

→ **Procedimento** Mills e Mediaset: si inciderà sulla prescrizione. I finiani verso il nuovo partito→ **Ieri vertice** a Palazzo Grazioli. Per spiegare il provvedimento pronta una lettera per la Ue

Processo breve ecco la nuova scappatoia per il premier

Foto Ansa



L'avvocato Niccolò Ghedini difensore di Silvio Berlusconi

Lungo vertice a Palazzo Grazioli per trovare una soluzione legislativa ai problemi giudiziari del premier. Intanto si apre la Festa dei finiani a Mirabello. Pronti alcuni aerei che sorvoleranno le spiagge della Romagna.

SUSANNO TURCO

ROMA

Non sarà una «priorità per le famiglie», come scrive Famiglia Cristiana. Per il Cavaliere però lo è, senz'altro. E così, mentre i futuristi di Fli danno il via alla festa di Mirabello e organizzano persino aeroplani a sostegno del loro leader (se ne vedranno sfrecciare sulle spiagge per invitare tutti all'evento), l'iperattivismo di ieri a Palazzo Grazioli - ore e ore di riunioni con Alfano e Ghedini - conferma ancora una volta che Silvio Berlusconi non ha la più vaga intenzione di farsi scappare l'ultimo (per ora, naturalmente) scudo processuale che gli è rimasto da giocare in Parlamento: stante che il legittimo impedimento scricchiola (la Consulta lo giudicherà il 14 dicembre) e che il Lodo Alfano è troppo indietro in Parlamento per tornare utile, quello scudo è il processo breve. Fini o non Fini, il problema è serio: addirittura, il Cav sta meditando di

A Mirabello Pronti aerei con striscioni a sostegno di Fini

spiegarlo con una missiva all'intera Unione europea. Così, di buona lena, l'avvocato Ghedini ha ricominciato a spenderci le notti e i giorni, con il Guardasigilli Alfano, per imboccare la strada di quella modifica in grado di fare il miracolo: evitare che la legge vada a sbattere contro uno di quei passaggi burocratici che "ahilui" toccano, tipo il Parlamento, il Quirinale, la Consulta.

L'ULTIMA MOSSA

Bene, stando a ciò che filtra dagli arazzi di Palazzo l'ultima sarebbe modificare la norma transitoria (così come è i finiani non la voterebbero) intervenendo sulla prescrizione in modo da ridurre il numero di processi che verrebbero mandati al macero senza andare a toccare quelli che davvero interessano (Mills, Mediaset, Mediatrade). Per ora allo studio c'è l'ipotesi di ridurre l'entità della pena massima sulla quale la nor-

ma transitoria avrebbe effetto (il tetto potrebbe scendere da dieci a otto anni), o di prevedere alcune categorie di soggetti (i recidivi, i delinquenti abituali) per i quali la prescrizione non si applicherebbe. Creatività tecnico-giuridica in pieno dispiegamento, comunque, in attesa della soluzione definitiva.

Di certo, di tutto ciò i berluscones non stanno discutendo coi finiani. Quello di una «trattativa in corso tra i consiglieri giuridici di Berlusconi e Fini», riportata da alcuni quotidiani, è nel migliore dei casi un auspicio, nel peggiore un modo per confondere le acque. «Si vede che Geronzi è in campo, anche da alcuni titoli di giornale un po' forzati»; commenta allusivo Carmelo Briguglio, «La partita non è solo politica: Berlusconi sollecita, ma anche i poteri forti sanno che è ancora tutto aperto». In ogni caso, parlare di «colloqui in corso tra Niccolò Ghedini e Giulia Bongiorno» è come citare non partecipanti a una trattativa inesistente: e l'idea stessa è attuale come il bagliore postumo di una stella già morta, visto che i due ormai non trattano più direttamente alcunché da mesi.

Ma c'è di più. È infatti l'ordine delle priorità ad essere inverso, tra Berlusconi e Fini. Il problema è «politico» per entrambi i fronti. Ma se per gli uni consiste nel mettere in sicurezza il Cavaliere dall'«aggressione giudiziaria» (e quindi una riconciliazione non può che partire da lì), per gli altri il centro della questione è capire se «Berlusconi ha intenzione o no di rimuovere il macigno che blocca il dialogo». La «prova dei fatti», per Fini, resta infatti la rinuncia a «convocare» il collegio dei proviviri del Pdl e uno stop alla campagna stampa contro di lui. Condizioni evidenziate anche dalla Lega, in campo per mediare, e subito rilanciate dai finiani. Spiega Adolfo Urso: «Sono loro che devono riavvolgere il nastro». Se non lo fanno, «sarà inevitabile» dar vita a un partito. Sulla stessa linea il Secolo d'Italia. Ma si tratta dell'ultima chiamata. C'è infatti chi già prevede che Fini a Mirabello disegnerà la destra che ha in mente - una destra nella quale il processo breve ha un posto secondario - senza tacere del conflitto d'interessi e, soprattutto, dando per scontato che tutto ciò è incompatibile con il Pdl. Ma è ancora presto per dire come andrà. Di certo, sono già pronti gli aeroplani. Sorvoleranno l'Italia da domani, con gli striscioni pro Fini, partendo da Crotone e da Trieste. ♦